

I MAGGIORI CAMPI DI CONCENTRAMENTO EUROPEI

Sono 7.260 i campi di concentramento allestiti dal Terzo Reich tra il 1933 e il 1945 in tutta Europa per "ospitare" gli avversari. La cifra esatta viene fornita da Gustavo Ottolenghi, autore del volume "La mappa dell'inferno", pubblicato dalle edizioni Sugarco. Il maggior numero di luoghi di detenzione per civili fu istituito dai nazisti in Germania (3.997). Secondo le ricerche di Ottolenghi, 2.091 campi furono istituiti in Polonia, 324 in Austria, 209 in Francia, 101 in Romania, 97 in Cecoslovacchia, 96 in Italia, 71 in Olanda, 56 in Ungheria, 44 in Norvegia, 41 in Urss, 36 in Belgio, 35 in Jugoslavia, 35 in Lituania, 8 in Danimarca, 6 in Lettonia, 6 in Estonia, 4 in Lussemburgo e 3 in Grecia.

"La mappa dell'inferno" offre la ricostruzione più completa pubblicata finora, sulla scorta di documenti inoppugnabili, su tutti i luoghi di detenzione nei quali i nazisti (e i loro alleati) rinchiusero civili non condannati per reati o delitti comuni. Si tratta, quindi, non solo dei campi di concentramento o di sterminio principali, bensì anche dei luoghi di internamento, di lavoro coatto, di transito, di raccolta, di rieducazione, di lavoro semplice, di prevenzione, di confino, di trasferimento, di punizione, di soggiorno temporaneo, oltre alle semplici prigioni e ai ghetti.



Auschwitz (Polonia): Il complesso dei campi di Auschwitz, il più grande mai realizzato dal nazismo, svolse un ruolo fondamentale nel progetto di "soluzione finale della questione ebraica" divenendo rapidamente il più efficiente centro di sterminio della Germania nazista. Fu reso operativo dal 14 giugno 1940, ed era centro amministrativo dell'intero complesso. Il numero di prigionieri rinchiusi costantemente in questo campo fluttuò tra le 15 000 e le oltre 20 000 unità. Qui le persone venivano uccise nelle camere a gas o morivano a causa delle impossibili condizioni di lavoro, di esecuzioni, per percosse, torture, malattie, fame, criminali esperimenti medici, circa 70 000 persone, per lo più intellettuali polacchi e prigionieri di guerra sovietici. Nei sotterranei del Block 11 di Auschwitz, la prigione del campo, il 3 settembre 1941 venne sperimentato per la prima volta il gas Zyklon B, normalmente usato come antiparassitario, poi impiegato su vasta scala per il genocidio ebraico.

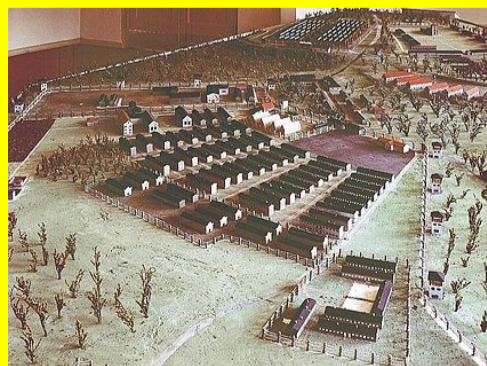
Auschwitz, nell'immaginario collettivo, è diventato il simbolo universale del lager, nonché sinonimo di "fabbrica della morte". Le truppe sovietiche liberarono il campo il 27 gennaio del 1945, giorno in cui oggi si celebra il Giorno della Memoria.

Birkenau (Polonia): Birkenau fu concepito inizialmente come campo per i prigionieri di guerra russi, il campo fu il principale campo di sterminio del complesso concentrazionario di Auschwitz. Il complesso di Birkenau divenne operativo il 7 ottobre 1941, degli oltre 13.000 deportati russi solo 92 erano ancora vivi il 27 gennaio 1945 alla liberazione del campo.



Dachau (Germania): Il campo di concentramento di Dachau fu il primo campo di concentramento nazista, aperto il 22 marzo 1933 su iniziativa di Heinrich Himmler. Iniziò così per Dachau un periodo drammatico che vide legato indissolubilmente il nome della città al campo di concentramento. Dachau servì da modello a tutti i campi di concentramento di lavoro forzato e di sterminio nazisti eretti successivamente e fu la scuola d'omicidio delle SS che esportarono negli altri lager. Qui morirono circa 41.500 persone.

Jasenovac (Croazia): Il campo di concentramento di Jasenovac, creato dallo Stato Indipendente di Croazia con il pieno appoggio dell'Italia fascista e della Germania nazista, fu il più grande campo ustascia, operante dall'agosto 1941 all'aprile 1945. Venne definito: una "vergognosa macchia per lo Stato Indipendente Croato". Si trova nei pressi dell'omonima località sulle rive del fiume Sava, ad un centinaio di chilometri a sud-est di Zagabria. Secondo le stime oggi più accreditate e condivise tra gli storici, il numero di morti si colloca in una forbice fra 77.000 e 99.000. Molte delle vittime erano bambini di età compresa fra i tre mesi e i quattordici anni.



Buchenwald (Germania) Il campo di concentramento di Buchenwald, istituito nel luglio 1937, fu uno fra i più grandi campi della Germania nazista. Prende il nome dall'omonima località, sulla collina dell'Ettersberg, a circa otto chilometri da Weimar, nella Germania orientale. Fu costruito su una collina ricoperta di una fitta estensione di alberi di faggio. Tra il 1937 e il 1945 il KL di Buchenwald divenne uno dei più importanti campi di concentramento e sterminio, in questo campo morirono un totale di circa 43.045 persone provenienti da trenta nazionalità diverse. Fu tra i lager dove si attuò principalmente lo sterminio tramite il lavoro. La fama negativa di wald è inoltre legata a numerosi particolari che si diffusero molto fine della guerra, tra i quali gli esperimenti medici sui prigionieri, la tra gli internati della principessa d'Italia, facendone uno dei luoghi tanti e spaventosi della Germania nazista.

Buchen-
prima della
presenza
più inquiete-

Flavio Monaco 3^B



Campi di internamento in Italia

Il campo di internamento di Bagno a Ripoli (Firenze) fu aperto nel luglio 1940 per ospitare stranieri, antifascisti e ebrei. La neoclassica Villa La Selva di Bagno a Ripoli fu scelta perché requisita al suo proprietario, l'ebreo Silvio Ottolenghi, emigrato in Palestina in seguito alle leggi razziali del 1938. A tre chilometri dal centro del paese e a nove da Firenze, l'edificio ospitava una quarantina di vani con una capienza complessiva di 225 posti letto.



Campo di internamento di Ferramonti di Tarsia (Cosenza)

Il campo di internamento di Ferramonti, nel comune di Tarsia in provincia di Cosenza, è stato il principale tra i numerosi luoghi di internamento per ebrei, apolidi, stranieri nemici e slavi aperti dal regime fascista tra il giugno e il settembre 1940. Il campo fu liberato dagli inglesi nel settembre del 1943, ma molti rimasero anche negli anni successivi; venne chiuso l'11 dicembre del 1945.

Campo di internamento di Manfredonia (Foggia)

Il campo di internamento di Manfredonia (Foggia) venne allestito, tra il giugno 1940 e il settembre 1943, nei locali del Macello Comunale della città. È uno dei numerosi campi di internamento civile istituiti dal governo fascista al momento dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale che serviva a contenere gli ebrei e gli antifascisti.



Campo di internamento di Campagna (Salerno)

Il campo di internamento di Campagna (Salerno) fu uno dei principali luoghi di confino allestiti dal governo fascista per i profughi ebrei presenti entro i confini nazionali al momento dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Il campo operò nell'omonima città tra il 16 giugno 1940 e l'8 settembre 1943.

Marco Gieri 3^A



UNA PIETRA D'INCIAMPO AD ISPICA



Molti cittadini della nostra cara Ispica furono vittime nei campi di sterminio, in tutto il mondo si suole ricordare questi uomini e donne attraverso delle pietre d'inciampo; anche ad Ispica ce n'è una. in onore di **Michelangelo Donzello** un ex Vice brigadiere dei carabinieri.

Essa è situata davanti alla sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri dove si trova la Sala della memoria inaugurata in suo ricordo il 29 Maggio 2019.

Il 5 agosto del 1943 si trovava presso la Stazione Carabinieri di Veneria Reale e fu fatto prigioniero dai tedeschi ed internato in Germania nel campo di concentramento di Neu-munster dove le condizioni di vita erano disumane.

Rientrò in Italia nel mese di agosto del 1945 dove venne assegnato alla Compagnia Carabinieri di Noto e dopo alcuni anni gli venne conferito l'incarico di Comandante della Stazione Carabinieri di Testa dell'Acqua.



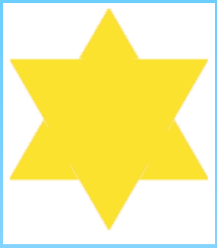
In occasione della celebrazione della Festa delle Repubblica gli è stata donata la MEDAGLIA D'ONORE dal Presidente della Repubblica.

Morì il 12 Gennaio nel 1956 a Ispica all'età di 49 anni.

Marta Trovato
Serena Donzello 3^B



Memorie indelebili



Vittime e...

Dentro la storia

ANNA FRANK

Anna Frank è stata una giovane ebrea tedesca, divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario, scritto nel periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano dai nazisti e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Visse gran parte della sua vita ad Amsterdam, nei Paesi

Bassi, dove la famiglia si era rifugiata dopo l'ascesa al potere dei nazisti in Germania. Fu privata della cittadinanza tedesca nel 1935, divenendo così apolide e nel proprio diario scrisse che ormai si sentiva olandese e che dopo la guerra avrebbe voluto ottenere la cittadinanza dei Paesi Bassi, Paese nel quale era cresciuta.



SAMI MODIANO

Samuel Modiano, detto Sami è un deportato ebreo italiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e attivo testimone della Shoah. Sami Modiano nasce nel 1930 nell'isola greca di Rodi, all'epoca provincia italiana, figlio di Giacobbe Modiano, un'isola dove ebrei, cristiani e musulmani convivevano pacificamente.

Alla promulgazione delle leggi razziali fasciste nel 1938, frequentava la terza elementare della sua scuola, dalla quale, essendo ebreo, si trovò improvvisamente espulso, fu la prima di una lunga serie di esperienze traumatiche.



I tedeschi invasero Rodi e il 23 luglio 1944 e prelevarono con un inganno tutti gli ebrei presenti sull'isola. Nel campo di concentramento di Auschwitz perse il padre, la sorella e tutti i suoi parenti, riuscì a sopravvivere nonostante il freddo, la fame, gli stenti. Ancora oggi, all'età di 90 anni, dedica la sua vita a fare in modo che l'olocausto non sia dimenticato parlando a migliaia di giovani. Ha raccontato la sua storia anche ai giovani di Ispica nel 2013 lasciando un ricordo incancellabile in tutti i presenti.

PIETRO TERRACINA

Piero Terracina nato a Roma nel 1928 e morto l'8 dicembre 2019 è stato un dirigente d'azienda italiano, superstite dell'Olocausto. È stato uno dei sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato in quanto ebreo. Nasce in una famiglia ebraica, ultimo dei quattro figli di Giovanni Terracina e Lidia Ascoli. Nell'autunno del 1938, a causa dell'emanazione delle leggi razziali fasciste, Piero, come tutti gli alunni e i docenti ebrei, fu espulso dalla scuola pubblica. Terracina proseguì gli studi nelle scuole ebraiche fino all'estate del '43. Nel campo, Terracina strinse amicizia con un altro giovane deportato italiano, Sami Modiano, proveniente da Rodi, di soli due anni più piccolo di lui.



Dario Angelico 3^B



LILIANA SEGRE

Nata a Milano il 10 settembre del 1930 viveva col padre e i nonni materni; la madre morì quando lei aveva solo un anno. Liliana come tutti gli ebrei venne espulsa dalla scuola e il padre decise di nascondere a casa di amici tramite dei documenti falsi. Il 30 gennaio 1944 venne deportata dal binario 21 della stazione di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che raggiunse dopo sette giorni di viaggio. Fu subito separata dal padre che non rivide mai più. Liliana Segre è ancora oggi un'attivista e politica italiana, superstite dell'Olocausto e attiva testimone della Shoah italiana. Il 19 gennaio 2018 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale».



PRIMO LEVI



Primo Michele Levi è stato uno scrittore italiano, autore di racconti, memorie, poesie, saggi e romanzi. Partigiano antifascista, il 13 dicembre 1943 venne arrestato dai fascisti in Valle d'Aosta, venendo prima mandato in un campo di raccolta a Fossoli e, nel febbraio dell'anno successivo, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò in Italia, dove si dedicò con impegno al compito di raccontare le atrocità viste e subite. La sua opera più famosa, oltre che quella d'esordio, di genere memorialistico, *Se questo è un uomo*, racconta le sue esperienze nel campo di concentramento nazista ed è considerato un classico della letteratura mondiale. Laureato in chimica, in alcune delle sue opere appaiono riferimenti diretti e indiretti a questa branca della scienza. Muore l'11 aprile del 1987 a seguito di una caduta dalle scale anche se l'ipotesi più accreditata si pensa sia quella del suicidio. Memorabile la sua poesia:

Se questo è un uomo

**Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.**

...carnefici!



ADOLF HITLER

Nacque a Branau, in Austria, il 20 aprile 1889, da dove, nel 1906, rimasto orfano, si trasferì a Vienna.

Da giovane si iscrisse al "partito nazional-socialista dei lavoratori tedeschi" e divenne, in poco tempo, leader indiscusso di quella piccola formazione, che predicava il ritorno della Germania ad un ruolo di grandezza, propugnando, fortemente, la lotta anti-semita.

Dopo il fallito colpo di stato del 1923 Hitler venne arrestato e condannato a 5 anni di carcere; uscito dal carcere riorganizzò il partito e nel giro di pochi anni, il 30 gennaio 1933, riuscì a conquistare il potere, con la nomina da parte del presidente Hindenburg, a cancelliere del Reich.

Nel giro di poco tempo eliminò progressivamente ogni forma di opposizione anche grazie al terrore scatenato dalle SS.

Con la morte del presidente Hindenburg, Hitler, concentrò nelle sue mani le cariche di presidente e cancelliere, divenendo fuhrer del III Reich e, di fatto, dittatore, avendo ottenuto, nel marzo 1933, i pieni poteri.

Dopo aver realizzato uno stato totalitario, i vertici del Reich, diedero il via all'applicazione del programma nazista, procedendo ad un potente piano di riarmo e alla persecuzione sistematica degli ebrei, privati di ogni diritto perché ritenuti di razza inferiore, che furono sterminati nei campi di concentramento secondo il programma della cosiddetta SOLUZIONE FINALE.

L'invasione della Polonia scatenò la seconda, tragica catastrofe che vide un Hitler, prima condottiero di una nazione apparentemente invincibile e poi guida confusa e sbiadita di un nazismo ormai prossimo alla capitolazione. Con l'Armata Rossa alle porte di una Berlino irricognoscibile, il fuhrer della grande Germania, seppellito da mesi nel bunker della cancelleria, completamente distrutto e rassegnato ed ormai totalmente avulso dalla realtà, decideva di suicidarsi, con una capsula di cianuro, insieme ad Eva Braun, la donna che aveva deciso di morire con lui e che aveva sposato la sera prima.

MARTIN BORMANN

Nato ad Halberstadt nel 1900, fu esponente del Partito nazista tedesco e uno dei più stretti collaboratori di Adolf Hitler. Entrò a far parte del partito nel 1927, e l'anno seguente ottenne il comando delle Sturmabteilungen o SA, la milizia armata del partito. Nel 1933 divenne segretario di Rudolf Hess, cancelliere del partito. Gli subentrò nella carica nel 1941, quando Hess venne fatto prigioniero in Scozia. Dopo la caduta di Berlino, e durante le fasi conclusive della seconda guerra mondiale, Bormann scomparve facendo perdere le proprie tracce; nel 1946, il tribunale militare di Norimberga lo processò in contumacia per crimini di guerra e lo condannò alla pena di morte. Le voci che circolavano negli anni Sessanta, ritenevano che Bormann fosse ancora in vita e che si nascondesse in Sud

America, ma furono parzialmente smentite nel 1972, quando uno scheletro rinvenuto a Berlino Ovest fu identificato da un dentista il quale lo aveva avuto in cura e riconobbe una protesi da lui costruita. Nel 1973 Bormann fu ufficialmente dichiarato morto dalle autorità della Germania Occidentale.



HEINRICH HIMMLER

Fu l'anima nera del nazismo, il carnefice più spietato, il folle pianificatore dei campi di sterminio; di se stesso amava dire che era "un boia senza pietà". Nato il 7 ottobre 1900, Himmler fu nominato da Hitler, il 6 gennaio 1929, Reichsführer delle SS, le squadre d'assalto paramilitari del partito nazional-socialista.

Le SS furono, dunque, le milizie paramilitari del grande Reich ed Himmler il loro feroce condottiero: erano soldati necessariamente ed obbligatoriamente di puro sangue ariano, dalle nere uniformi che non smisero mai di seminare il panico nell'Europa occupata. Nel loro cappello era raffigurato un teschio, simbolo di morte e di terrore, nei loro pugnali era inciso il farneticante motto "il mio onore è la fedeltà". Il folle progetto del Reichsführer era quello di fare dei suoi uomini un ordine supremo di guerrieri eletti, votato a far rispettare, nei confronti delle razze inferiori, la sacra legge della



superiore razza ariana dominatrice. Nel suo allucinante pensiero Himmler era convinto di essere la reincarnazione di Enrico I.

Fu una lucida follia, una delirante esaltazione che tuttavia partorì pagine di grande orrore: le SS erano un corpo di pretoriani senza pietà, addestrato ad uccidere, dedito ai rastrellamenti e alle deportazioni e fedele al fuhrer fino alla morte. Catturato dagli alleati, mentre tentava la fuga non gli restò altro che suicidarsi con una capsula di cianuro; era il 23 maggio 1945.

ERNEST KALTENBRUNNER

Ernst Kaltenbrunner è stato un generale e criminale di guerra austriaco. Membro delle SS, ottenne il comando del RSHA nel 1943 dopo la morte di Reinhard Heydrich. Fu condannato a morte al Processo di Norimberga dove venne accusato di aver commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità: riconosciuto colpevole per entrambi i capi d'accusa, venne giustiziato tramite impiccagione il 16 ottobre 1946.



HERMANN GÖRING

Era il comandante in capo della Luftwaffe fino a quando, poco prima della conclusione della guerra, Hitler lo rimosse da ogni incarico politico e militare per aver tentato un colpo di Stato. Era Maresciallo del Reich, ovvero la seconda carica politica della Germania nazista, quindi era il gerarca più importante tra i presenti al processo. Al processo di Norimberga non venne giustiziato perché riuscì a suicidarsi la notte prima dell'esecuzione con una capsula di cianuro. La corte decretò che il cadavere fosse cremato, le ceneri vennero sparse in un fiume imprecisato della Germania.



Ettore Rabbito 3^B

Dentro la storia

Lager: testimoni ispicesi

Notizie di deportati Siciliani

L'epoca del fascismo inizia quando Mussolini sale al potere, quindi il 29 ottobre 1922. All'improvviso 58.412 ebrei italiani diventarono delle minacce per gli italiani. All'interno del territorio italiano vennero espulsi 3.057 ufficiali, 400 professori e maestri, 240 docenti e assistenti degli atenei, vennero revocate 200 libere docenze e furono messi al bando 114 autori. La Sicilia non prese parte al movimento della Resistenza ma i deportati in Germania parteciparono a una forma resistenziale alternativa. I deportati di Sicilia, prelevati dal fronte bellico e inviati in Germania per aver opposto resistenza ai tedeschi, vissero l'esperienza della Resistenza fuori dall'Italia. La maggioranza degli internati siciliani partì per il Continente perché chiamata a prestare il servizio di leva tra il 1940 e il 1943. Alcuni di loro vennero catturati durante il viaggio di ritorno verso la Sicilia; altri furono trovati in compagnia di partigiani; la maggior parte, invece, era costituita da militari collocati sui diversi fronti di guerra, soprattutto nei Balcani. I siciliani deportati in Germania furono 761, la provincia di Ragusa pagò il suo contributo alla deportazione nei campi di concentramento e di sterminio nazisti con ben quaranta prigionieri. Di questi 20 morirono nei lager, diciannove sopravvissero e uno ebbe una sorte incerta perché non si sa se morì in un lager o no. Tra questi c'erano anche alcuni ispicesi.

Natasha Cicero Santalena
M. Anastasia Spadaro 3^B

CARMELO MOLTISANTI

Moltisanti Carmelo, nato a Ispica il 03/07/1911; suo figlio Giovanni ha voluto scrivere "In ricordo di mio Padre" dove dice:

"Quello che ricordo di mio padre è che invecchiando raccontava la sua esperienza che lo segnò per tutta la vita, dai lavori in Africa Orientale, alla cattura dai tedeschi e all'internamento nel lager, per due anni. Nel braccio aveva dei numeri, io da piccolo gli chiedo sempre come mai in estate portasse le maniche lunghe, lui rispondeva di non sentire caldo perché in Africa facevano sempre 50 gradi all'ombra, ma dopo ho capito che era per nascondere i numeri che i tedeschi incidevano ai prigionieri. Potrei dire altre cose ma mi fermo qui, grazie papà di avermi messo al mondo."



Natasha Cicero Santalena
M. Anastasia Spadaro 3^B

SALVATORE LOMBARDO

Lombardo Salvatore, nato a Ispica il 09/03/1920, era un soldato di leva, rispose alla chiamata alle armi della classe 1922 in forza al quarto reggimento Genio di Verona. Fu catturato a Bolzano il 9 settembre 1943 ed internato nel campo di Kriegsgelangenlager, vicino Vienna, il successivo 13 settembre. Venne inviato a lavorare come operaio in una fabbrica di punte per trapano e ci rimase per circa due anni. Ritornò in Italia il 22 luglio 1945.



Natasha Cicero Santalena
M. Anastasia Spadaro 3^B

ANTONIO BRANCATI

Antonio Brancati nacque il 21 dicembre 1920 e fu il primo di sei figli. Si iscrisse alla facoltà di medicina a Catania, ma fece solo il primo anno perché fu chiamato alle armi a gennaio nel 1942 a Istia d'Ombrone in Toscana. Era già un allievo dell'esercito, nella sezione della fanteria e faceva parte della formazione dei partigiani chiamata "Monte Bottigli" quando, all'alba del 22 marzo, Antonio e i suoi compagni, furono sorpresi dai nazifascisti mentre dormivano nelle tende e furono condannati a morte per fucilazione. Antonio riuscì a scappare con un suo compagno austriaco, ma gli fu fatto sapere che se fossero tornati dagli altri, avrebbero salvato la vita a tutti. Egli, siccome era un bravo ragazzo, si fidò, ma fece male, perché quella era solo una grande bugia. Prima di essere ucciso Antonio riuscì a scrivere una lettera molto significativa e profonda indirizzata ai suoi cari; questa lettera la diede ad un collega di suo padre, nonché maresciallo di pubblica sicurezza che la fece avere alla famiglia. Scriveva:



Carissimi genitori,

non so se mi sarà possibile potervi rivedere, per la qual cosa vi scrivo questa lettera. Sono stato condannato a morte per non essermi associato a coloro che vogliono distruggere completamente l'Italia.

Vi giuro di non avere commesso alcuna colpa se non quella di avere voluto più bene di costoro all'Italia, nostra amabile e martoriata Patria.

Voi potete dire questo sempre a voce alta, dinanzi a tutti. Se muoio, muoio innocente.

Vi prego di perdonarmi se qualche volta vi ho fatto arrabbiare, vi ho disobbedito; ero allora un ragazzo.

Solo pregate per me il buon Dio. Non prendetevi parecchi pensieri.

Fate del bene ai poveri per la salvezza della mia povera anima.

Vi ringrazio per quanto avete fatto per me e per la mia educazione.

Speriamo che Iddio vi dia la giusta ricompensa.

Baciate per me tutti i fratelli: Felice, Costantino, Vincenzo, Luigi, Alberto e la mia cara fidanzata.

Non affliggetevi e fatevi coraggio, ci sarà chi mi vendicherà.

Ricompensate e ricordatevi, finché vivrete, di quei Signori Matteini per il bene che mi hanno fatto, per l'amore di madre che hanno avuto nei miei riguardi.

Io vi ho sempre pensato in tutti i momenti della giornata.

Dispiacente tanto che non ci rivedremo su questa terra, ma ci rivedremo Lassù, in un luogo più bello, più giusto e più santo.

Ricordatevi sempre di me. Un forte bacione.

Antonio

Sappiate che il vostro Antonio penserà sempre a voi anche dopo morto e che vi guarderà dal cielo

A lui è intitolato lo Stadio Comunale di Ispica, una piazzetta e una piccola lapide in Corso Umberto. Il Rettore dell'università di Catania gli conferì la laurea post mortem e fece apporre una lapide all'ingresso del Palazzo Universitario.

Carmen Terribile
Lavinia Spinello 3^B



ROSARIO PADOVA

Il ricordo di un nonno

L'otto Settembre del 1943, a Cassibile, fu stipulato l'Armistizio che poneva fine, finalmente, alla Seconda guerra mondiale per noi italiani. Di conseguenza a tutti i militari italiani, che erano su teatri operativi con i nazisti, fu chiesto di collaborare con i tedeschi.

Rosario Padova era mio nonno, era nato il 28 novembre del 1921 e si trovava in Albania con i suoi commilitoni, scelse di non tradire la sua patria, così fu fatto prigioniero e portato nel campo di concentramento di Stalag XI-A a 90 km da Berlino. Qui fu sfruttato prima come operaio in uno zuccherificio e dopo gli toccò il duro lavoro in una fabbrica di costruzione di aerei. La sua prigionia durò quasi due lunghi anni, durante i quali veniva maltrattato e gli venivano rivolte ingiurie verbali. Si nutriva con brodaglie di buccia di patate, soffriva il freddo e la fame. Era privato di ogni dignità e durante la sua prigionia perse anche l'amata madre.

La sua liberazione avvenne nel Maggio del 1945 ed impiegò tre mesi per fare rientro a casa attraverso mezzi di fortuna. Tornò denutrito e moralmente a pezzi.

Nel 2006 fu insignito della medaglia d'onore dedicata ai cittadini italiani deportati ed internati nei lager nazisti.



Andrea Padova
Giuseppe Giuffrida 3^A

PIETRO GAMBUZZA

Gambuzza Pietro, nato a Ispica il 1° luglio 1923, da Felice e Rustico Maria; sappiamo che era alto 1,60, colorito roseo, capelli castani e lisci e occhi castani. Sapeva leggere e scrivere e faceva il contadino.

Fu arruolato di leva nella Regia Marina, l'8 aprile 1943, e dopo un breve transito a Maridopo, fu destinato a Talone in Francia dove arrivò il 14 aprile 1943.

Alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 Pietro Gambuzza fu catturato dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento tedesco

dal 9 settembre 1943 all'8 aprile 1945. Tornato nella vita civile, riprese il suo lavoro da contadino. Morì a Ispica l'8 ottobre 2011. Di recente alla figlia Maria Teresa è stata consegnata la "Medaglia d'Onore" conferita dal Presidente della Repubblica.



Natasha Cicero Santalena
M. Anastasia
Spadaro 3^B



DOMENICO ZOCCO

Zocco Domenico, nato a Ispica il 19/04/1915; dopo l'8 settembre 1943, non volendo aderire alla Repubblica di Salò, sfugge il servizio rimanendo a Tarcento dove si mette a lavorare come calzolaio per sopravvivere. Il 23/09/1944, durante un rastrellamento dei tedeschi, fu fatto prigioniero insieme a un suo amico Rabbito Giorgio, a Udine, all'età di 25 anni.

Dopo viene portato in Germania prima al campo di concentramento di Buchenwald e dopo in quello di Langenstein ai lavori forzati per la costruzione di gallerie. Rimase all'interno del campo per 9 mesi svolgendo dei lavori forzati molto duri.

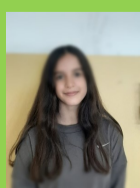
Il figlio, Carmelo Zocco; ci ha raccontato che la loro giornata iniziava molto presto, venivano svegliati e portati immediatamente a lavorare all'interno di una specie di miniera. Mangiavano pane e patate, per misurarli usavano un asse di legno con filo e stuzzicadenti.

Indossavano il classico pigiama a righe e il suo numero di detenuto era 75504. Furono mesi durissimi dove era diventato pelle e ossa, alla liberazione degli americani il suo amico non riuscì a sopravvivere, Domenico Zocco non riusciva a reggersi in piedi, fu trovato da una signora tedesca, così lo portarono in ospedale dove era in bilico tra la vita e la morte, dopo varie cure mediche riuscì a riprendersi e tornò nella sua amata Ispica, dalla sua famiglia il 15 agosto dell'1945.

Ci lascia poi nel 2005 all'età di 90 anni.

Anche lui ricevette dal Presidente del consiglio la MEDAGLIA D'ONORE per l'oppressione a cui fu sottoposto.

Natasha Cicero
Santalena
Serena Donzello
M. Anastasia Spadaro
Marta Trovato 3^B



SPATOLA GIUSEPPE

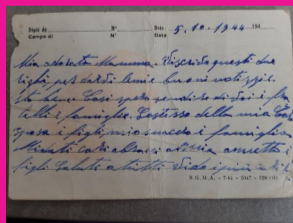
Un nonno coraggioso

La nostra professoressa di italiano, Maria Di-pietro, ci ha raccontato la storia di suo nonno, nato il 9 luglio del 1909 e chiamato alle armi a ottobre del 1941 per combattere in Libia a Tripoli. Lì venne fatto prigioniero dai francesi e portato nel campo di prigionia di Kreider col n. 62.600 dove rimase per circa un anno. Nel campo i prigionieri venivano maltrattati, morivano di freddo, non c'era igiene e mangiavano molto poco; una volta lui e i suoi compagni trovarono un osso che bollirono per 10 volte pur di estrarne tutte le sostanze possibili. Un giorno, per la disperazione, tentò la fuga; entrò nei luridi tubi della fognatura sotterranea, ma purtroppo, quando arrivò alla fine del percorso, le guardie lo presero, lo riportarono dentro al campo e lo punirono. Nell'attesa di un'altra fuga mandava delle lettere alla moglie e alla madre. Dopo tanti mesi riuscì finalmente a fuggire dai tubi sotterranei della fognatura, prese la prima nave che trovò diretta in Italia e si nascose nella stiva. Appena arrivati al porto di Genova scese e si incamminò verso la Sicilia. Mangiava cibi



di fortuna e camminava a piedi a meno che non riusciva a trovare qualche mezzo di trasporto di fortuna. Arrivò finalmente in Sicilia dopo un mese e appena arrivò a casa la moglie e le figlie quasi non lo riconoscevano per la sua lunga barba e le sue condizioni malsane.

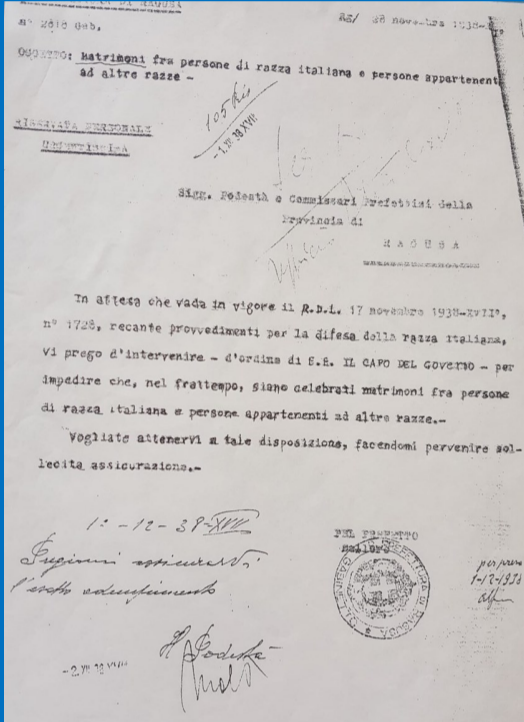
Silvia Calvo
Greta Spadola 3^A



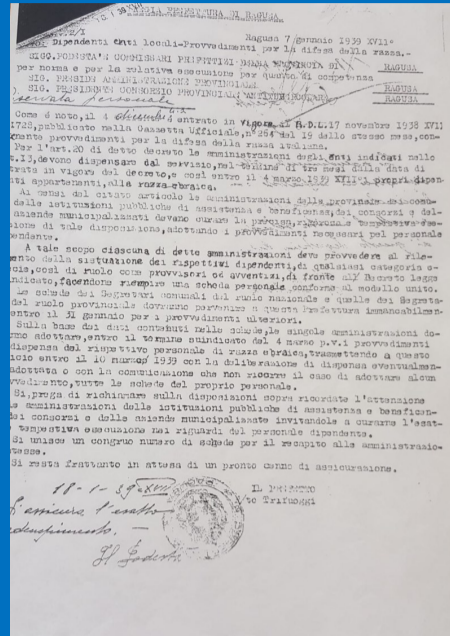
Documenti storici

DIVIETO DI MATRIMONIO FRA ITALIANI E ALTRE RAZZE

Nel novembre del 1918 il Prefetto di Ragusa emana un documento che anticipava quanto previsto dal R.D.L. 17 novembre 1938 n° 1728, che invitava il podestà a impedire i matrimoni fra persone di razza italiana e altre razze. Il prefetto pretendeva che il podestà applicasse con fermezza tale disposizione e lui, in data 1-12-38, rispose che assicurava l'esatto adempimento.



LICENZIAMENTO DEGLI EBREI



In data 07-01-39 il Prefetto di Ragusa emana delle disposizioni con cui invita tutte le amministrazioni, consorzi, enti di beneficenza e aziende municipalizzate a compilare delle schede relative al personale di razza ebraica e a provvedere al loro licenziamento entro il 4 marzo, tali schede dovevano essere inviate alla Prefettura entro il 10 marzo con allegato il provvedimento di licenziamento o il perché del mancato provvedimento. Le schede dei Segretari comunali e provinciali dovevano pervenire entro il 31 gennaio.

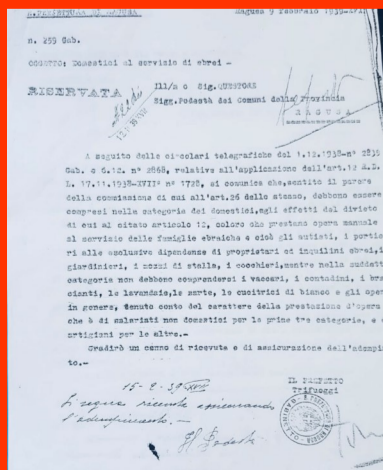


Francesca Iaconinoto 3^A

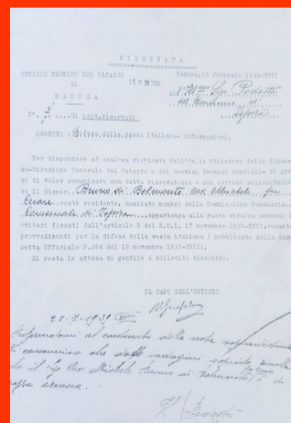
DOMESTICI AL SERVIZIO DEGLI EBREI

Questo documento è stato scritto dal Prefetto di Ragusa il 09/02/1939 ed indirizzato ai Questori e ai Podestà della provincia di Ragusa. Sul documento viene comunicato che si deve applicare l'articolo 12 del Regio Decreto Legge del 17/11/1938, che dice che "gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ariana. I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da lire mille a lire cinquemila". Sul documento sono specificati i lavoratori che possono essere considerati domestici e che quindi, se cittadini italiani di razza ariana, non possono lavorare alle dipendenze di ebrei: autisti, portieri, giardinieri, mozzi di stalla, cocchieri. Sul documento vengono anche riportati i nomi dei lavoratori che non devono essere considerati domestici: vaccari, contadini, braccianti, perché salariati non domestici, e lavandaie, sarte, cucitrici di bianco e operai perché rientrano nella categoria degli artigiani.

In questo documento il Prefetto Rifuoggi chiede di essere informato sull'esecuzione degli adempimenti richiesti. Il Podestà riceve il documento il 15/02/1939 e sullo stesso assicura l'esatto adempimento.



INFORMAZIONI AL SERVIZIO DELLA RAZZA ARIANA



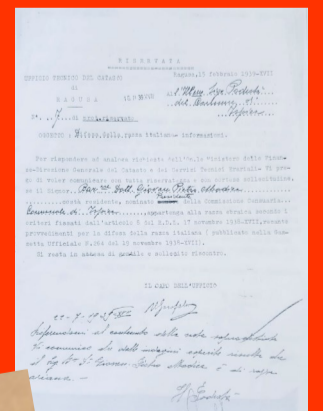
Questi documenti sono stati mandati dal capo dell'Ufficio Tecnico del Catasto di Ragusa al Podestà del Comune di Ispica il 15/02/1939. Nel documento vengono chieste delle informazioni riservate su due membri della Commissione Censuaria del Comune di Ispica, il signor Bruno di Belmonte Cav. Michele fu Cesare e il dottor Giovanni Pietro Modica.

Nello specifico si chiede se appartengano alla razza ebraica.

Queste informazioni servono per rispondere alla richiesta dell'onorevole Ministro delle Finanze della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali.

Sul documento è scritto anche che per verificare l'appartenenza alla razza ebraica si devono seguire i criteri fissati nell'articolo 8 del R.D.L. del 17/11/1938.

Il Podestà del Comune di Ispica risponde il 22/07/1939 sullo stesso documento, affermando che dalle indagini effettuate risulta che entrambi sono di razza ariana.

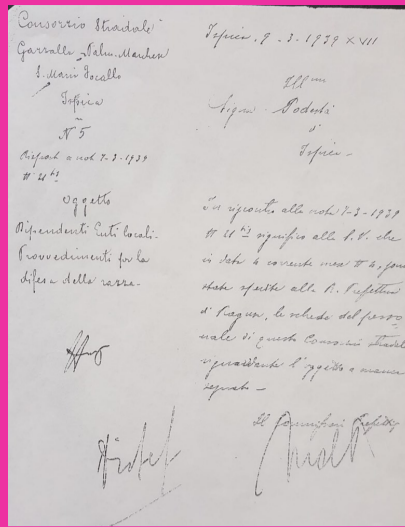
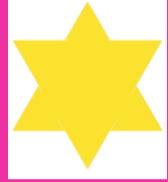
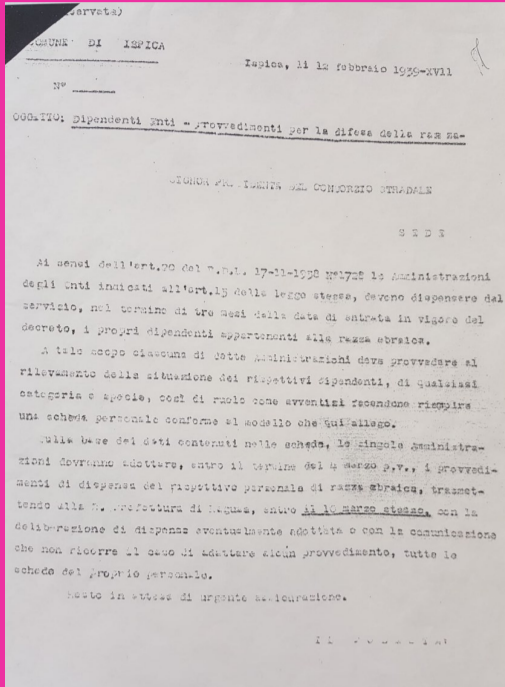


Emanuela Monaco 3^A



LEGGI RAZZIALI

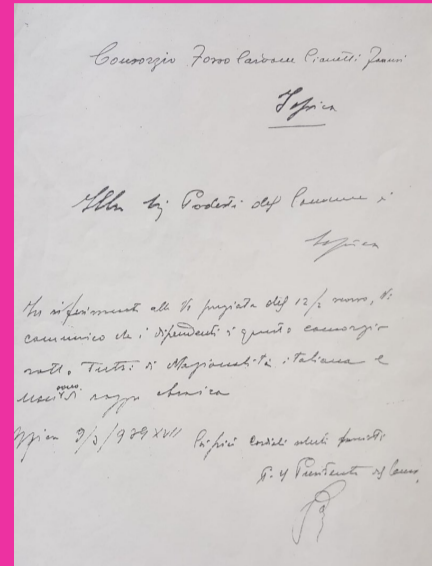
Questo documento viene mandato dal Comune di Ispica al Presidente del Consorzio stradale il 12 febbraio 1939 e si chiede, nel termine di tre mesi, di licenziare i propri dipendenti di razza ebraica; si chiede inoltre di compilare delle schede con i nomi dei dipendenti ebrei da licenziare, le schede devono essere consegnate entro il 10 marzo alla Prefettura di Ragusa.



Con questa lettera il Consorzio comunica al Podestà del Comune di Ispica che tutti i suoi dipendenti sono di razza ariana e non ebraica.

Francesca Trotta 3^A

Il Consorzio stradale di Ispica manda questa lettera al Podestà, il 9 marzo del 1939, in risposta alla missiva del 12 febbraio, per informarlo di aver spedito alla Prefettura di Ragusa le schede del personale riguardanti i provvedimenti per la difesa della razza ariana.



Dalla realtà al...racconto

UN VIAGGIO TRA SPAZIO E TEMPO!

Hannah è felice e spensierata in viaggio con la sua classe, il III° liceo scientifico. Stanno andando in Polonia a visitare i bei posti di questo paese, tutti belli tranne uno: il lager di Auschwitz. Hannah lo conosce bene, ne ha sentito parlare tanto soprattutto dalla sua cara nonna Emma; una donna forte ma dolce allo stesso tempo. Ha vissuto la tragedia della IIa guerra mondiale, per lei ancora più drammatica essendo di origine ebraica. Nonna è stata proprio in quel terribile posto chiamato Auschwitz. Era una bambina quando con la sua famiglia è stata presa dai nazisti. Qui ha vissuto sulla propria pelle gli orrori della Shoah. Ha visto con i suoi occhi la cattiveria, l'odio e il male infinito che l'uomo è in grado di fare ai propri simili senza ragione, senza motivo, senza senso. Da lì è tornata viva anche se ha pagato un prezzo altissimo: ha perso tutta la sua famiglia. La nonna era contenta di poter ritornare al suo caro paese, di rivedere la sua casa e di poter riprendere a vivere. Non si aspettava però di trovare un paese distrutto, un paese sconfitto, con tantissima gente senza lavoro e senza cibo. Non trovò nessuno ad accoglierla e a consolarla, la gente era smarrita, aveva tanti problemi e la fame era il più grande di questi. Così la piccola Emma dovette farsi forza, forse ancora di più di quella che le era servita prima. Cominciò a fare qualche lavoretto come lavapiatti e a guadagnare il minimo per poter almeno mangiare. Era sola ed era molto duro andare avanti non solo per mancanza di soldi ma anche e soprattutto per l'indifferenza della gente che sembrava non capire l'inferno da cui era tornata come se non fosse mai accaduto. Proprio però in uno dei suoi lavoretti Emma conobbe una signora di mezza età rimasta sola anche lei, non era ricca ma neanche povera. La signora la prese con sé come una figlia e le diede una casa, la possibilità di studiare e finalmente di nuovo affetto. Così poté crescere, creare una sua famiglia e diventare la splendida donna forte e dolce che oggi è la mia nonna. Oggi che io sono qui, nel luogo dove l'odio e il male sembravano aver vinto, posso dire che non è così perché mia nonna e tante persone come lei sono sopravvissute a tutto questo grazie alla loro forza e alla loro volontà di scegliere sempre il bene ed essere uomini e donne liberi, capaci di amare e costruire così un mondo migliore.



Marta Gradanti 3^C

Ce l'avevamo quasi fatta!

Donatella era figlia di una famiglia ebrea, la mamma si chiamava Maria e il papà Giovanni, vivevano in Italia; aveva i capelli biondi, un visino dolcissimo con dei bellissimi occhi azzurri ed era anche molto minuta. Era una bambina come tutte le altre che andava a scuola ed era anche molto socievole e giocherellona infatti era la bambina più amata del suo quartiere. Aveva festeggiato il suo decimo compleanno il 30 Agosto e quel giorno era stata felicissima. Ma questo sogno durò poco perché poco prima di iniziare la scuola alla radio iniziarono a parlare del rischio che i soldati tedeschi potessero invadere la Polonia e da lì iniziare la Seconda Guerra Mondiale e quel giorno purtroppo arrivò. Allora Donatella e la sua famiglia emigrarono in Svizzera alla ricerca di un nascondiglio e un'altra famiglia ebrea, capendo la loro situazione drammatica, li ospitò nella loro casa a Zurigo.

Di certo non era bello per una bambina della sua età ascoltare certi discorsi sulla guerra come ad esempio che le persone venivano sterminate nei campi di concentramento. Ben presto però un vicino fece la spia e rivelò alla polizia che erano nascosti in quella casa e allora una truppa di tedeschi arrestò le due famiglie. Donatella e i suoi genitori furono internati nel campo di sterminio di Aushwitz e l'altra famiglia a Bergen - Belsen dove morirono in pochi giorni.

Ad Aushwitz Donatella e i suoi lavoravano sodo, 24 ore su 24 e come ricompensa cosa ricevevano? Il nulla. Appena entrati nel campo, come per magia, persero la loro identità sostituita da un numero come si fa per il bestiame; vennero spogliati dei loro vestiti e dei loro oggetti e gli venne dato un pigiama a righe e infine come se non bastasse alle donne vennero tagliati pure i capelli.

I genitori di Donatella morirono nelle camere a gas, invece Donatella da piccola ma grande guerriera riuscì a sopravvivere a tutte le torture e ai lavori a cui era stata sottoposta e finalmente nel 1945 riuscì di nuovo a sentire il profumo di quella libertà che in quegli anni le era stata tolta.



Agnese Galfo 3^C

L'angolo della poesia

Ero solo una bambina

*Ero solo una bambina ebrea, ma una bambina.
Mi divertivo a giocare nei prati
Non avevo mai visto soldati .
Vivevo con mamma e papà
In una casa vestita di umiltà.
Da una piccola finestra vedevo il sole
E sentivo il profumo delle viole.*

*Sentivo gli uccelli cantare
E vedevo la luna stanca che andava a riposare
Il sole spuntare al mattino
Senza sapere quale fosse il mio destino.
C'erano i miei sogni tra le stelle
E ad una ad una accendevo le più belle.*

*Ero solo una bambina e avevo un nome
Ma l'ho perso insieme alle mie chiome.
Un giorno un giovane soldato
Dalle braccia di mia madre mi ha strappato
Un lungo viaggio è cominciato
Ed ha spento le stelle del creato .*



*Non c'erano più i miei sogni da bambina
Ma freddo e fame da sera a mattina.
Non correvo più tra i verdi prati
Ma rincorsa da feroci soldati.
Attorno a me non più fiori colorati
Ma solo reti di fili spinati.*

*Dalla finestra nè il sole nè la luna
Senza speranza alcuna
Non più il canto degli uccelli nè il profumo delle viole
Ma l'odore delle anime morte... sole.
Sola, in quel campo sommersa di paura
Nessuno di me si è più preso cura.*

*E come sabbia tra le dita
È scivolata così la mia vita.
Ero solo una bambina ebrea, ma una bambina
Ora vivo tra le stelle
E per te
Accendo le più belle.*

Samuel Ciranna 3^A



Triste ebreo

*Un ebreo, tra tanti
cosa avrà pensato
con uno di quei "campi" davanti?
Sul treno è stato stipato
con tante altre persone
ed è già demoralizzato.*

*E' vicino al campo di concentramento
e per i corpi sulla strada
rimane sgomento.
Ciò che pensa non vuole che accada...
vorrebbe essere libero nel vento
ma cerca di tenere le emozioni a bada.*

*Nella gola avverte un annodamento,
greve è il peso dei suoi pensieri
e grande è il senso di disorientamento.
Come un soldato allineato viene
e per la paura, il sangue
non sembra più fluire nelle vene*

*Ad un certo punto arriva il suo turno
Qualcuno ha deciso... di farlo morire
diventa allora come muto, taciturno.
Quella ingiustizia ha dovuto patire
Chiuso in una camera a gas
e il suo lamento continuo a sentire.*

Filippo Modica 3^A



Redazione



Classi 3^A-3^B-3^C

Angelico Dario
Calvo Silvia
Cicero Santalena Natasha
Ciranna Samuel
Donzello Serena
Galfo Agnese
Galifi Carlotta
Gieri Marco
Giuffrida Giuseppe
Gradanti Marta
Iaconinoto Francesca
Modica Filippo
Monaco Emanuela
Monaco Flavio
Padova Andrea

Rabbito Ettore
Spadaro M. Anastasia
Spadola Greta
Spinello Lavinia
Tantillo Francesca
Terribile Carmen
Trotta Francesca
Trovato Marta

RESPONSABILE DI
PROGETTO:
Prof.ssa. Maria Dipietro

DOCENTE COINVOLTA:
Rosa Zocco

DIRIGENTE:
Dott.ssa Elisa Faraci